

Il titolo *Matizes*, in portoghese *sfumature*, proviene da un mio brano scritto nel 2003 per organo iberico ed eseguito da me nella Cappella Universitaria di Coimbra in Portogallo e nella Cattedrale di Astorga in Spagna.

L'interessata considerazione che ho per l'organo iberico concerne la sua disposizione ed il suo possibile trattamento, sia interpretativo che improvvisativo, come fosse uno strumento sinfonico.

Le infinite sfumature ottenibili trattando tutti i suoi registri – fondi, mutazioni, ance, misture – sono degne del massimo apprezzamento, ben oltre la mera classificazione di organo “storico” o antico tout court.

In questo disco invece, le sfumature del pianoforte, il cui suono è dato e non continuamente rinnovabile come nella registrazione organistica, sono causate da un trattamento formale rivolto ad indagare e presentare le qualità non sonore bensì timbriche dello stesso.

La migliore maniera per traslare il concetto organistico di origine iberica alle “modernità” pianistiche risiede, secondo me, nell'improvvisazione: al suono dato del pianoforte si oppone un trattamento formale non dato né preconstituito, ma in continuo divenire secondo le qualità timbriche considerate: lo sviluppo formale è pura improvvisazione.

*Giampaolo Di Rosa*